

**Cividale.** Il consigliere richiama il sindaco alla tutela della salute. Slittato l'avvio delle demolizioni, ora previsto per l'inizio della primavera

## Ex cementificio, si temono sostanze pericolose

*La possibile presenza di composti nocivi oggetto di un'interrogazione di Minisini (Ulivo)*

**CIVIDALE.** Si parlerà anche del piano di demolizione del complesso Italcementi, ma in relazione a un argomento finora mai affrontato, nella prossima seduta del consiglio comunale, convocata per lunedì 18 febbraio e finalizzata, primariamente, all'esame e al voto del bilancio di previsione 2008. L'avvio dei lavori di smantellamento dell'enorme complesso è slittato di qualche mese e nel frattempo sono emersi interrogativi proprio in relazione a quanto si andrà a demolire.

Un'interrogazione a firma del capogruppo della lista "L'Ulivo per Cividale", Enrico Minisini, focalizza infatti l'attenzione sulla possibile presenza, all'interno dell'area acquisita dalla Banca di Cividale per la realizzazione di un ampio polo direzionale, di servizi, residenziale e commerciale (la cosiddetta "Cividale 2"), di «sostanze potenzialmente pericolose»; ipotesi, quest'ultima, che la vetustà dell'impianto, dismesso definitivamente una quindicina d'anni fa, invita a considerare. Ricordando l'ormai imminente - «oltre che atteso e auspicato», precisa il consigliere - inizio dei lavori di riqualificazione dell'ex contesto industriale, Minisini chiede dunque al sindaco Vuga se il Comune, «primo soggetto preposto alla salvaguardia

dell'integrità dell'ambiente e della salute dei cittadini, abbia previsto delle azioni di controllo e di verifica» al fine di accertare la sussistenza delle massime garanzie di sicurezza. Le operazioni di accertamento, sottolinea l'amministratore, andrebbero naturalmente attuate sia nei corpi di fabbrica che sui terreni circostanti, all'interno del perimetro della recinzione.

Previsto, inizialmente, per il mese di gennaio, l'avvio dell'opera di demolizione dell'ex cementificio è slittato - secondo quanto reso noto, poco tempo fa, dall'istituto di credito - di un paio di mesi; il nuovo termine dovrebbe portare dunque, in linea di massima, all'inizio della primavera. Tra gli elementi che hanno imposto una posticipazio-

ne dei tempi rientrerebbe (oltre ad aspetti di carattere burocratico) anche il discorso dell'università, tema tornato nel vivo a seguito della linea di indirizzo formulata dal consiglio comunale di Udine, intenzionato a non cedere alla cittadina ducale, sede candidata a un tanto, la facoltà di architettura. Dopo varie ipotesi, formulate negli anni scorsi (prima erano stati offerti all'ateneo i locali dell'ex monastero di Santa Maria in Valle, poi quelli del centro civico), la soluzione finale prospettata all'Università del capoluogo friulano era proprio quella di una sede realizzata ex novo, sulla base delle esigenze dello specifico corso di laurea, all'interno di "Cividale 2".

La problematica sollevata da Minisini sarà trattata all'inizio dell'assemblea: d'ora in avanti, infatti, in virtù del nuovo regolamento del consiglio comunale (approvato durante l'ultima seduta) le interrogazioni rappresenteranno il primo punto all'ordine del giorno.

**Lucia Aviani**



L'ex cementificio che sarà demolito per fare posto a "Cividale 2"